



# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

**ABBONAMENTI 1950**

Ordinario . . . . .	L. 250
Sostenitore . . . . .	" 300
Benemerito . . . . .	" 500
Di favore . . . . .	" 150
Per l'Estero . . . . .	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi . . . . .	L. 5.000

**GENNAIO 1950**



**SOMMARIO**

	Pag.
La Direzione: La missione del nostro periodico . . . . .	1
P. Florindo Ciman P.S.S.C. - Porte chiuse anche in Brasile? . . . . .	2
P. G. B. - Emigrazione italiana in Cile . . . . .	3
Walter Sacchetti - La missione di Hayange . . . . .	5
Sessantesimo anniversario dell'emigrazione italiana in S. Paolo . . . . .	6
NOTIZIARIO . . . . .	10
Attenzione! . . . . .	11
Tra riviste e giornali . . . . .	12
Campagna abbonamento . . . . .	14
Spigolando . . . . .	15
P. C. Porrini: Il lustrascarpe	

**DOBBIAMO AMMIRAZIONE ai Fedeli**

di Mauà (Brasile), che in segno di riconoscenza verso i Missionari che lavorano in mezzo a loro hanno fondato un'intera borsa di studio. Uguale riconoscenza alle Giovani di Azione Cattolica della Missione cattolica italiana di Ginevra, le quali hanno voluto dedicare parte del loro modesto e difficile guadagno alla fondazione di un'altra borsa di studio.

IN COPERTINA:

F. BARROCCI: LA NATIVITA'

(Foto Alinari)

Volete assicurarvi oggi la preghiera di un giovane aspirante Missionario e domani quella di un Sacerdote, che vi ricorderà tutti i giorni all'Altare?

Volete avere il merito dell'apostolato pur rimanendo nella vostra condizione di vita?

**FONDATE o AIUTATE UNA BORSA DI STUDIO.** Il giovane aspirante che con essa potrà diventare Missionario, vi considererà come il più grande benefattore e pregherà per voi e per i vostri cari defunti.

Parteciperete inoltre al merito del bene che il vostro Missionario farà, perchè chi aiuta il Missionario ha il premio del Missionario.

**CRONACA D'ORO**

Hanno rinnovato l'abbonamento con offerta particolare:

Circolo Missionario del Seminario vescovile di Cremona: L. 2000; Serafini Achille, Saronno, L. 1000; R. P. Carlo Porrini, Rivergaro, L. 1000; RR. Suore della Provvidenza per l'Infanzia abbandonata, Roma, L. 500; Langella Luigi, Priverno, L. 500; R. Don Luigi Calderoni, Arciprete di San Nazzaro d'Ongina, L. 500.

(continua)

**BORSE DI STUDIO**

**Borsa di studio « Immacolata Concezione »:**

I Fedeli della Parrocchia Scalabriniana di Mauà (Brasile) a mezzo del Rev. Parroco P. A. Negri, P.S.S.C. L. 165.000

**Borsa di studio « Giovani cattoliche italiane di Ginevra »:**

Le socie a mezzo del Rev. Padre Livio Bordin, P.S.S.C. . . . . L. 23.000

**Borsa di studio « G. Brescia »:**

Somma attuale . . . . . L. 43.300

**Borsa di studio « S. Famiglia »:**

Somma attuale . . . . . L. 6.300

Le  
**MISSIONI SCALABRINIANE**

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma (5) + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXIX - N.º 1

GENNAIO 1950

## La missione del Nostro Periodico

Nell'iniziare il trentesimo nono anno di vita di questo periodico, ci piace accennare alla sua missione.

Oltre a essere l'organo e il vincolo di unione tra i membri del nostro Istituto, esso ha l'importante scopo di far conoscere le nostre Missioni e di mettere in rilievo la loro vera, religiosa e patria utilità, nonchè quella grande attività di cui esse sono veramente feconde, e della quale ci lasciò mirabile esempio il Venerato Fondatore Mons. G. B. Scalabrini, il cui grande Spirito aleggerà, ne siamo certi, con paterno affetto su questa nostra modesta pubblicazione e la spronerà a continuare il suo compito per il bene degli esuli connazionali.

La nostra rivista inoltre si sforza di far penetrare nello spirito pubblico il sentimento del dovere che tutti abbiamo di occuparci seriamente dei nostri emigrati; inculca i principi cristiani a riguardo dei diritti sociali degli emigrati e contribuisce, con le notizie di cui può disporre dai vari paesi d'emigrazione, a facilitare la scelta di chi deve emigrare.

Fidenti nell'aiuto di Dio, preghiamo caldamente i buoni a venirci in aiuto, specialmente gli Ecc.mi Vescovi e i Rev.mi Parroci, tenuti a curare il bene spirituale dei loro figli emigrati, non solo per dovere di coscienza, ma anche per ripetute ed esplicite raccomandazioni pontificie. Sostengano, leggano, diffondano la nostra rivista; la seguano con amore e si impongano per essa qualche piccolo sacrificio.

Ma il più valido aiuto per « Le Missioni Scalabriniane » lo invochiamo e attendiamo da voi, o nostri amatissimi confratelli. La nostra rivista sarà gloriosa delle vostre glorie; chè se è suo compito porgervi qualche aiuto nel raggiungere la nobile mèta dell'apostolato, è sua gioia raccogliere gli allori del vostro lavoro, quale prova eloquente della benefica grandezza morale del sacerdozio cattolico e della importanza del nostro Istituto.

A coloro che curano questa pubblicazione date, amati confratelli, il contributo della vostra preghiera, il consiglio e l'opera: procurate loro collaboratori, e benefattori che li appoggino e li aiutino, affinchè essi possano con voi raggiungere lo scopo per cui il nostro Istituto vive e prospera nella Santa Chiesa di Dio.

LA DIREZIONE

# Porte chiuse anche in Brasile?

*Poche possibilità per gli emigranti isolati - Favorevoli condizioni per la colonizzazione organizzata*

Guaporé (Brasile), novembre 1949. — Seguendo la stampa italiana, ho visto parlare in cento modi diversi del Brasile e delle possibilità per gli italiani di emigrarvi.

## Condizioni sanitarie del Brasile

Da una rivista italiana ho saputo che i coloni dello Stato di San Paolo sono vittime del tracoma e di altre malattie e vivono in condizioni pietose: che dire poi degli altri Stati meno progrediti? Venticinque anni fa ciò poteva in certa misura anche essere; oggi invece le condizioni sanitarie sono migliorate in tutto il Brasile e gli italiani, quando non dominano l'economia, come nello Stato di San Paolo, hanno in genere delle buone posizioni. Quanto al tracoma (forma acuta di male d'occhi, che può condurre alla cecità) è una malattia molto diffusa anche nelle nostre colonie del Rio Grande, dove i contadini sono milionari, ma non si curano gran che dell'igiene, per cui il sole forte e la polvere rossa delle campagne causano e fomentano il propagarsi della malattia, che però viene curata facilmente anche nelle parti più lontane dai centri urbani. Negli Stati del Sud, oggi l'italiano bene assistito può trovare la possibilità di una vita per clima e ambiente, non troppo differente da quella che conduceva in Italia. Il Brasile poi è un Paese così vasto, che presenta tutti i climi e perciò nel vagliare le possibilità d'emigrazione, è necessario tener presente lo Stato che si vuol scegliere e gli scopi, che si vogliono raggiungere.

## Chi può emigrare

Il Brasile oggi non è certo fatto per quei giovani, semplici operai, che di ritorno dalla guerra, hanno troppa voglia di divertirsi e star bene e poca di lavorare.

Neppure la famiglia isolata si può avventurare in queste terre; perchè il costo del viaggio è ancora proibitivo per un complesso di quattro o cinque persone: arriverebbero senza soldi e in mancanza di parenti che se le prendano a carico, si troverebbero assai

male; il governo praticamente non si cura di loro.

I contadini italiani abituati a vivere in case abbastanza comode, difficilmente si adattano a entrare in case di legno, come sono quasi tutte le case della campagna e la maggior parte anche delle cosiddette città. Non parlo delle comunicazioni che nell'interno, dove esistono, sono scarse e pessime. Chi ha viaggiato in Italia sui carri bestiame non si rassegna, una volta in Brasile, a viaggiare sulle corriere che fanno servizio, per esempio, fuori di Porto Alegre: molto dipende dalle strade, ma l'effetto è lo stesso, cioè l'odio per qualunque mezzo di trasporto.

Chi può emigrare in Brasile anche isolato è l'operaio specializzato (con specializzazione reale, non inventata), il tecnico e il professionista, purchè muniti di *contratto di lavoro personale*; i professionisti però trovano grande difficoltà ad ottenere il riconoscimento dei loro titoli di studio.

## Dove si può emigrare

Quanto ho detto vale specialmente per gli Stati del Sud del Brasile, cioè per San Paolo, Paraná, Santa Caterina e Rio Grande, nei quali la temperatura e il clima sono assai vicini a quelli italiani. In questi Stati, specialmente al Nord del Paraná e di Santa Caterina ci sono ancora delle zone occupate da foreste, che potrebbero essere utilmente colonizzate; anzi i contadini di qui cercano per i loro figli dei terreni in codeste regioni.

Si è parlato molto dell'Amazzonia e del Goiaz, quali possibili terre da affidare per la colonizzazione agli italiani. L'Amazzonia, sia per il clima, sia per la posizione, non è buona nè per i brasiliani, nè per gli italiani. L'altopiano del Goiaz invece presenta le condizioni ambientali per un insediamento di nostre popolazioni. Ma chi si avventura da quelle parti, dove l'unico mezzo di comunicazione è l'aeroplano, dove si è divisi dal resto del mondo da migliaia di chilometri di foreste allo stato vergine? Quelle che vorrebbero essere strade, quando piove diventano torrenti impraticabili. Per costituire una possibilità di vita nel Goiaz è necessario

aprire vie di comunicazione terrestri o fluviali, ciò che richiede l'intervento dello Stato brasiliano, il quale finora non ha fatto nulla in merito. Si è parlato di trasferire proprio sull'altipiano del Goiaz la capitale federale del Brasile: certo per allora ci saranno anche le strade e vi si potranno recare anche gli italiani, non prima, come hanno fatto quelle povere famiglie della Cooperativa di Lanciano.

### La forma migliore

Mi pare che allo stato attuale dell'economia italiana e brasiliana, una sia la forma che può presentare serie possibilità di riuscita: la colonizzazione collettiva. Degli enti privati economicamente forti e alieni da fini prevalentemente economici, potrebbero ottenere dal Governo brasiliano l'assegnazione di un appezzamento di terreno nelle zone ancora incolte degli Stati del Sud del Bra-

sile e costituirvi, sui limiti delle *Fazende*, delle colonie di tipo agricolo-industriale. Fatta la scelta delle famiglie con criteri di onestà e severità, si invierebbero nella zona i tecnici e gli operai strettamente necessari per la preparazione del terreno; poi seguirebbero le famiglie destinate alla colonizzazione. Queste, entro un dato periodo di tempo, e dietro indennizzo in lavoro e in natura verso l'organizzatore, diventerebbero proprietarie del fondo, se lavorano nell'agricoltura, o della casa se nell'industria.

Una tale forma di emigrazione sarebbe di immediata utilità delle famiglie che emigrano, di sollievo all'Italia e fonte di benessere per il Brasile, che in cambio della generosa ospitalità riceve in alta proprietà tutto quello che gli italiani fanno e costruiscono sul suo territorio.

P. Florindo Ciman, P.S.S.C.

## EMIGRAZIONE ITALIANA IN CILE

Il *Notiziario* del Ministero degli Esteri, Direzione Generale dell'emigrazione, n. III, n. 3, pag. 112, riferendo di una visita dell'on. Ettore Viola in Cile, parla della possibilità dell'emigrazione italiana in quel paese e delle difficoltà obiettive da superarsi per prepararlo a riceverla. Il Cile ha bisogno di popolazione, ha bisogno di sfruttare gran parte delle sue risorse naturali e perciò guarda volentieri alla immigrazione di italiani.

Il *Mercurio* di Valparaiso, 10 maggio, pubblica i risultati raggiunti dall'on. Viola: un centinaio di famiglie per varie località più quaranta tecnici specializzati per le acciaierie di Huacipato potranno recarsi in Cile in un prossimo futuro.

La Società Nazionale di Agricoltura sta studiando le clausole per un maggior afflusso di lavoratori della terra. Tali clausole dovrebbero includere da parte del governo cileno uno stanziamento di capitali per la condotta delle acque nelle zone asciutte e per costituire una rete sufficiente di comunicazioni. Senza questi presupposti fondamentali oggi non è possibile una vasta emigrazione italiana in Cile.

### Buone disposizioni

E' vero che da qualche tempo a questa parte tra Cile e Italia si riscontra una tendenza a ristabilire gli antichi legami di cooperazione. E' vero quanto scrive ancora il *Mercurio* che «forti masse della superpopolata Italia manifestano ansia di stabilirsi nel Cile, ospitale, affine, e, soprattutto, offerente innumerevoli possibilità di azione e di lavoro. Il contatto con operai di questa forte terra italiana, abituati a superare le difficoltà e temprati nella lotta, con gli operai cileni, capaci e intelligenti, ma ritardati nei loro sistemi di lavoro e meno tenaci promette di apportare benefici al nostro progresso». Gli italiani insegnerebbero ai lavoratori cileni, perchè «la loro costanza nel lavoro, il senso della famiglia e tutte le altre qualità, attraverso i secoli hanno fatto del popolo italiano uno dei più laboriosi e progressisti della terra». Ma se vogliamo tradurre in cifre queste espressioni ci accorgiamo che racchiudono una buona parte di retorica; perchè dire è facile, ma non lo è altrettanto dare ospitalità e lavoro ai «figli della forte terra italiana».

In Cile c'è una remota possibilità di una nostra vasta emigrazione, però allo stato attuale non esistono le premesse necessarie per attuarla. Per questa ragione, allo scopo di frenare gli illusi che si muovono dietro troppo lontane promesse, la Direzione Generale dell'Emigrazione ha stabilito di dar corso alle domande di emigrazione in Cile solo a coloro che presentano contratti di lavoro o atti di richiamo; gli altri, una volta muniti di permesso di sbarco dalle autorità cilene, dovranno inoltrare domanda alla Direzione Generale stessa (Via Boncompagni, 30, Roma) e attendere l'autorizzazione di partenza, che verrà data in relazione alle possibilità di impiego in quella Repubblica. (Notiziario, a. III, n. 4, pag. 198).

#### Situazione economica del Cile

Questa determinazione della Direzione Generale dell'emigrazione appare tanto più giustificata se si tiene conto anche della crisi economica che sta attraversando il Cile. Renato Pasini su *Il Globo*, Roma, 30 ottobre 1949, così scrive: « La situazione generale del Cile non è migliorata in questi ultimi

**Diffidate degli organizza-  
tori di spedizioni collettive  
che promettono fortune  
troppo facili.**

mesi, bensì peggiorata; la crisi economica, la costante svalorizzazione del *Peso* (moneta nazionale cilena) hanno costretto il governo a ridurre, in sede di bilancio 1949-50 anche gli stanziamenti per i progettati lavori pubblici. La sensibile riduzione è arrivata fino al punto di assegnare appena 10 milioni sulla somma prevista di 800 milioni, per la costruzione dell'acquedotto di Valparadiso.

« Non vi è quindi possibilità di impiegare mano d'opera italiana in lavori pubblici. D'altra parte, la situazione dell'industria non consente l'occupazione di 2.000 italiani nè di immigrati di altre nazionalità; nel Cile vi

è lavoro solo per un ridotto numero di tecnici e di operai specializzati. Nell'agricoltura non vi è possibilità di impiego della mano d'opera italiana isolata, salvo qualche rarissima eccezione. Quotidianamente emigrati liberi dall'Italia, chiedono ai consolati di essere rimpatriati. Occorre quindi che gli aspiranti all'emigrazione libera verso il Cile si rendano edotti delle effettive condizioni di questo paese al fine di evitare amare delusioni di chi, vendendo quanto possiede o dando fondo ai pochi risparmi accumulati durante anni di sacrifici e di duro lavoro, spende ben lire 250.000 per il solo viaggio — ciò che nel caso di 2.000 emigranti porterebbe ad una spesa di 500 milioni — per trovarsi appena arrivati nel Cile senza risorse e con scarsissima possibilità di trovare lavoro. Nell'ipotesi più fortunata che l'emigrante italiano riesca a trovare una qualsiasi occupazione, il salario che percepirà, sarà talmente basso da non consentirgli non solo una esistenza modestissima, ma soprattutto privandolo dell'adempimento di un sacrosanto dovere: quale è quello dell'invio di aiuti della famiglia o il richiamo di questa ».

Abbiamo voluto fare il punto della situazione della nostra emigrazione in Cile non per puro gusto del pessimismo, ma perchè coloro che devono decidere o dare consigli in tale materia, lo possano fare con coscienza e non si lascino trascinare da tanto attraenti quanto ingannevoli entusiasmi.



## La Missione di Hayange (Moselle)

Quando alle mie spalle stava scomparendo la guglia svettante della Cattedrale di Metz, ero già nella zona delle miniere. La strada correva dritta tra case affumicate, officine e condutture di gas, verso un orizzonte, cui facevano corona colline verdeggianti, ricche di ferro, ed aridi depositi di scorie.

### Aspetto della Missione

Appena giunto alla Missione, il P. Attilio Bersani mi portò a visitare la sua Cappella. Il centro della Missione di Hayange è la Cappella; la Missione infatti è conosciuta sotto il nome di « Chapelle Italienne ». Ampia e decorosa, essa invita al raccoglimento, pur con la chiarezza delle sue vetrate, che sfoggiano una esibizione di colori e di santi soggetti. Si può dire che sta diventando un piccolo santuario, in merito specialmente del nuovo altare del Bambino Gesù, donato dalla generosità dei parrochiani. Ma quello che forse attira di più lo sguardo devoto dei fedeli è la sotto-mensa, la lucida tomba del Cristo morto, in cui gli artisti di Ortisei hanno saputo trasfondere compostezza e pietà.

Il giorno dopo, Domenica, assistei ad uno spettacolo veramente consolante e forse unico tra le Missioni di Europa. Le due Messe, particolarmente la seconda, erano veramente affollate, e il raccoglimento, grazie allo Svizzero che sorvegliava, e in merito della impeccabilità del servizio all'altare, diciamo pure, non lasciava a desiderar..

La Missione di Hayange mi diede l'impressione di una vera parrocchia, in cui l'attività del Missionario si esplica nel mantenere i contatti con le 800 famiglie che costituiscono la colonia italiana, nelle visite quasi quotidiane agli ammalati all'ospedale e a domicilio, nel turno mensile di una messa particolare per gli Italiani dei paesi più vicini, nella benedizione annuale di tutte le famiglie, e nel duro impegno di avvicinare possibilmente tutti gli Italiani nel periodo pasquale. Si aggiunga il tempo speso per l'ufficio, per la ripresa delle associazioni, per la ricostituzione della tradizionale banda musicale, per la preparazione del teatrino nel periodo invernale, e per la soluzione più pratica di quella seria questione che è l'assistenza agli operai delle *cantine* e si dovrà concludere che ciò è sufficiente ad impegnare la buona volontà di più di un Missionario.

### Visita alle officine

Pochi giorni dopo il mio arrivo, chiesi di visitare gli operai sul posto del loro lavoro. Con biglietto speciale del « Bureau Central », venni accompagnato da un capo reparto in vettura fino all'entrata, dove la « mine » (il materiale greggio) passa ai primi forni. Le grandi condutture del gas agivano incessantemente come potenti soffioni per elevare la temperatura fino a 1200 gradi. Osservai colare veloce il ferro liquefatto, mentre scambiavo qualche parola

Hayange (Francia) -  
P. A. Bersani con il  
gruppo dei giovani di  
A. C. della missione.



Hayange (Francia) -  
Il Cristo morto dell'  
altare maggiore della  
cappella della mis-  
sione.

con alcuni giovanotti calabresi, intenti con le pale a dirigere la colata verso i vagoni sottostanti. Ebbi dinanzi agli occhi una pallida e fugace immagine dell'inferno; ed essi, i poveri italiani, talvolta martiri del lavoro, dovevano svolgere nella mia fantasia la parte dei demoni. Seguì poi i carrelli che trasportavano il minerale fuso fino ai forni di più intensa caloria, dove, insieme con la percentuale di carbone e di manganese, si elabora l'acciaio. Quello è il vero crogiolo che tortura il metallo liquefatto per circa un quarto d'ora, lanciando paurose fiamme verso il cielo a bruciare l'atmosfera e a disegnare apocalittici tramonti nel cuore della notte. Ed ecco, quando l'occhio esperto del responsabile lo giudicò maturo, vidi le bocche delle forme, di due metri di altezza e mezzo di spessore, riempirsi del liquido e restar chiuse fino al momento in cui grosse

gru, sostenute dai trenini, che circolavano sul nostro capo, attanagliarono i blocchi incandescenti e li depositarono sui rulli che conducevano al maglio. Il blocco va e torna, urta, sprizza scintille, cede, si deforma, s'allunga e... presenta dinanzi ai miei occhi stupefatti una rotaia per ferrovia lunga 30 metri.

Già gli operai si affrettavano a porre il talloncino nella loro particolare cassetta per testimoniare la loro presenza al lavoro, ed io pure terminai la mia visita, presentandomi al Direttore a ringraziarlo e a riferire le mie impressioni. Fu allora che egli, concludendo, mi disse: « Avete preferito visitare ora l'inferno per evitarlo più tardi, vero? » « Precisamente! » risposi.

**P. Walter Sacchetti P.S.S.C.**

## SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMMIGRAZIONE ITALIANA IN SAN PAOLO

In occasione della ricorrenza del 60° anniversario della immigrazione italiana in San Paolo, la « Camera Italiana di Commercio di S. Paolo », a ricordo dell'importante fatto, che così grandemente contribuì alla grandezza e al progresso dello Stato di S. Paolo del Brasile, diede queste notizie:

« Dal 1875 al 1888 si erano verificate solo piccole e spontanee correnti d'immigranti — un totale di circa 50.000.

E' dal 1888 sino al 1906 che si verificò il flusso della grande immigrazione italiana che raggiunse, nel 1895, la più alta cifra — 106.525 — ed un totale complessivo di circa 800.000, su 1.214.664 d'immigrazione totale da altri Paesi.

Il Veneto, in primo posto, poi le regioni meridionali d'Italia — Campania, Puglie, Abruzzi, Basilicata, Calabria e Sicilia — diedero il maggior contributo, seguite a distanza dalla Toscana, Lombardia, Piemonte ed altre regioni...

A lato delle centinaia di migliaia di coloni, vennero commercianti, tecnici, industriali, medici, professionisti, artisti, letterati le cui attività sono rimaste documentate nelle aziende costituite, nelle fabbriche installate, nelle opere d'arte che arricchiscono San

Paolo e nella larga collaborazione in tutti i rami delle arti e delle professioni.

Osasco fu fondato da un piemontese, Antonio Agù; Villa Prudente dai Fratelli Emidio, Panfilo e Bernardino Falchi e Serafino Corso.

Un altro piemontese, Giovanni Bricola, uscito dall'Italia con la sola ricchezza della gioventù e dello spirito d'intraprendenza, assurse al posto di grande banchiere, legò la gran parte della sua fortuna alla Santa Casa ed il suo nome fu dato ad una delle vie principali.

Il Dott. Prof. Ivo Bandi fu il fondatore dell'Istituto Pasteur; il Museo dell'Ipiranga, edificio di purissimo stile italiano, fu opera dell'Architetto Tommaso Bezzi e dell'Ing. Luigi Puoci; il Viaduto do Chà fu opera di due italiani, i fratelli Calcagno; il disegno dell'artistico Teatro Municipale fu opera dell'Architetto Domiziano Rossi; la Santa Casa di Misericordia, il Viaduto S. Efigènia, la Chiesa di S. Cecilia, le magnifiche ville Prado e Rodovalho furono opera dell'Ing. Giulio Micheli; molti altri ingegneri ed architetti italiani — fra i quali Giuseppe Sacchetti — arricchirono S. Paolo di ville, palazzi ed edifici pubblici.



A decine si contano gli scultori italiani che profusero qui le loro opere sacre e profane: Lorenzo Petrucci, che lasciò molte opere anche nel Nord del Brasile; Lorenzo Massa, autore del monumento a Braz Cubas, in Santos, e tanti altri le cui opere adornano chiese e cimiteri.

Anche i pittori italiani hanno lasciato qui memorie che non si cancellano: Vincenzo Bisogno, Enrico Catani, Raffaele Ferrigno, decoratore della Villa Matarazzo; Carlo Di Servi, autore di tele bellissime; Pietro Galbiati, di cui nell'Accademia di Belle Arti di Rio si ammira un quadro di grandi dimensioni; Oreste e Bruno Sercelli decoratori emeriti; il grande acquarellista e miniatore Luigi Fattinanzi, paesaggista fortissimo ed il migliore illustratore delle bellezze naturali delle spiagge di S. Vicente; Salvatore Parlagreco; Cesare Formenti, decoratore della Chiesa di S. Efigenia; Angelo Cantù, ritrattista; Arnaldo Mecozzi, che ha profuso le sue pitture in molti Santuari e Chiese; Antonio Rocco, di cui si ammira nella Pinacoteca dello Stato il grande quadro « Gli emigranti »; Manlio Benedetti, pittore ed organizzatore di esposizioni; Torquato Bassi, la cui produzione soprattutto nel ritrarre le bellezze naturali del Brasile è così apprezzata; Rosario Bernaudo, Enrico Vio, Fulvio Pennacchi, Alfredo Volpi, senza contare i numerosi pittori italiani che furono qui di passaggio e le cui opere adornano case e società.

Ma questa scorribanda a lume di memoria, nel campo dell'arte — senza dubbio incompleta — non può prescindere da quello che fu l'influsso della musica e dei musicisti italiani nella formazione della cultura paulistana.

Il Prof. Guido Bastiani fu il primo professore di violino al Conservatorio; Luigi Chiaffarelli, vero apostolo dello studio della musica, creò una falange di illustri allievi fra i quali la notissima Antonietta Rudge Ramos; la grande arpista Olga Masucci; Adele Damiani De Falco; il Prof. G. B. D'Arce; il Prof. Guido Ercolani; Gaetano Foschini; Giuseppe Wancolle; Agostino Cantù; Francesco Murino; Crescenzo Carlini; Francesco Casabona.

Non si possono ricordare i nomi, ma molti furono pure gli italiani che occuparono posti di eminenza nella vita pubblica, nei Municipi e nelle Opere Pie rivelandosi amministratori perfetti.

Alessandro Siciliano fu chiamato dalla fiducia del Governo Federale a dirigere la

valorizzazione del caffè, che salvò il Brasile da una grande crisi.

L'Ing. Polto diresse la costruzione del tronco ferroviario da Santa Lucia da Carangola a Rio Doce e dei Ponti di Piracicaba, Lorena e Martinho Prado.

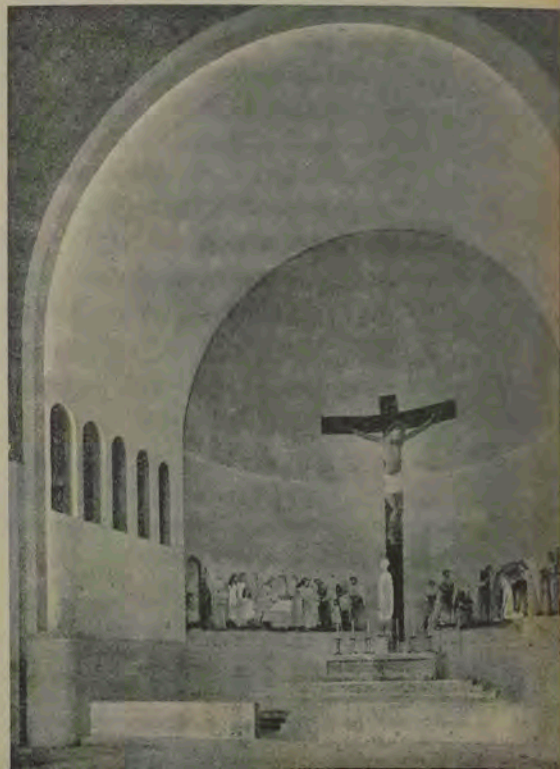
L'Ing. Paolo Valensin costruì il grandioso stabilimento elettrico di Piracicaba. L'Ing. Bianchi Betoldi fu ingegnere e costruttore della Mogyana, della Paulista, della Sorocabana, della Bragantina e della Ituana.

Giuseppe Giorgi costruì altri 1.000 km. della Sorocabana sino al Mato Grosso, aprendosi il varco a colpi di piccone.

Francesco Matarazzo creò in S. Paolo la più grande organizzazione industriale e commerciale del Sud America.

Ma la rievocazione sarebbe interminabile, perchè l'opera del lavoro e del genio italiano si trova impressa a caratteri d'oro in tutte le manifestazioni dell'attività; è legata a molte delle attuali più grandi imprese bancarie, commerciali e industriali, è penetrata nelle Scuole e nelle Università per opera di una pleiade di professori, di tecnici; nelle Cliniche e negli Ospedali col nome di valorosi medici ed insegnanti ».

S. PAOLO (Brasile) - La nuova chiesa italiana della





Caratteristico paesaggio fumoso e grigio delle zone carbonifere belghe.

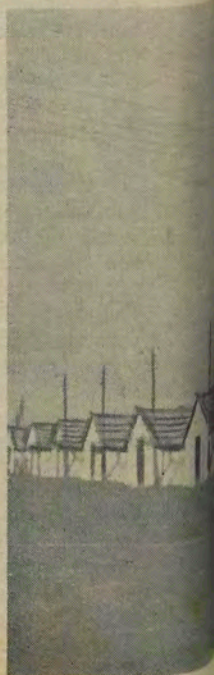


Le baracche provvisorie che ospitano i minatori italiani.

Baracca di legno è pure la Casa del Signore



# IL P. V I S GLI C



Le baracche

Una BUONA  
dell' Anno San  
**RINNOVAZ**

age (Belgio)

# MILINI T A ERAI



Raggruppate e fitte attorno alle zone dei pozzi dove si estrae il carbone.



... la triste impressione del campo di concentramento.

da scrivere subito sull' Agenda  
**DELL' ABBONAMENTO**  
**MISSIONI SCALABRINIANE** „

Il missionario, P. F. Milini, Superiore provinciale dell'Europa occidentale, in tuta da minatore in visita agli operai italiani.





**CHICAGO (U.S.A.)** - Nel suo recente viaggio negli SS. UU. il Rev.mo P. Vicario generale a colloquio con S. E. Mons. W. O'Brien, nostro confratello e grande benefattore.

## NOTIZIARIO

★ Abbiamo avuto nostro graditissimo ospite per alcuni giorni prima nella Casa Generalizia e poi nei Collegi d'Italia S. E. Mons. Daniele Hostin, Vescovo di Lages, nello Stato di Santa Caterina in Brasile. Nella Sua Diocesi lavorano alcuni nostri Padri in Missioni di recente formazione; S. E. ha chiesto alla nostra Congregazione altri Missionari per affidare loro altre zone dove si trovano numerosi gli emigrati italiani.

★ In occasione della giornata per la emigrazione parlò alla Radio Italiana il Rev.mo P. Giovanni Sofia, Rettore del Pont. Collegio per i Sacerdoti dell'emigrazione italiana, sulle necessità spirituali dei nostri emigranti e sul doveroso tributo di preghiere e di offerte che devono dare i Cattolici italiani per procurare possibilmente ad ogni emigrato la assistenza spirituale di cui ha bisogno, una volta fuori della patria e in contatto con popoli non cattolici.

★ Nel discorso or ora ricordato, si dava notizia dell'espulsione dalla Cecoslovacchia del Rev. Don Casadei, Missionario addetto alla cura degli italiani emigrati in quella Nazione.

★ A metà dicembre è partito per l'America del Sud il nostro Rev.mo Padre Vicario Generale in visita alle Missioni del Brasile e dell'Argentina; da non molto tempo egli era ritornato dagli Stati Uniti, dove pure si era recato in visita a quelle Missioni.

★ Durante l'anno 1949 sono stati destinati alle Missioni tra gli emigrati 21 Padri della nostra Congregazione; inoltre altri sei chierici sono stati mandati a compiere i loro studi teologici nel nostro Seminario del Sacro Cuore a Melrose Park negli Stati Uniti.

★ **Il Miracolo del 16 ottobre...** «Triunfantés» (6 nov. 1949), la rivista mensile dell'A. C. della nostra nuova parrocchia di San Paolo a La Plata (Argentina), così intitola la sua relazione della solennità dell'inaugurazione della parrocchia; vero miracolo di fede e di rinnovamento

## ATTENZIONE!

« La Missione », giornale delle Missioni scalabriniane in Francia, dopo aver gridato per tre volte nel titolo: « Attenzione », così parla a coloro che vogliono emigrare in Francia senza contratto di lavoro: « Per recente disposizione del Ministero del Lavoro è difficile in Francia, *impossibile* a Parigi, con rare eccezioni negli altri dipartimenti, ottenere carte di lavoro. Di più è proibito a Parigi concedere permessi di soggiorno a chi si presenti con passaporto ordinario o turistico o comunque non vistato dall'*Ufficio di Immigrazione francese residente a Milano*. Avvertite i vostri amici e parenti dell'impossibilità di ottenere lavoro in Francia in questo momento, senza un contratto di lavoro regolarmente stipulato in Italia

attraverso l'Ufficio di Immigrazione francese. Quanti infelici italiani battono invano ai vari uffici per ottenere permessi che non si concedono più ». E il redattore del giornale conosce per diretta esperienza la situazione, dovendo ogni giorno dar vitto e alloggio a decine di robusti giovani italiani costretti a stendere la mano e a cercar protezione presso il Missionario contro possibili interventi della polizia. Attenzione. Per il bene vostro, per il bene della vostra famiglia, non partite se non siete in perfetta regola.

---

**Chi ricevesse Grazie e Favori per intercessione del Servo di Dio G. B. Scalabrini, è pregato di darne notizia alla nostra Direzione.**

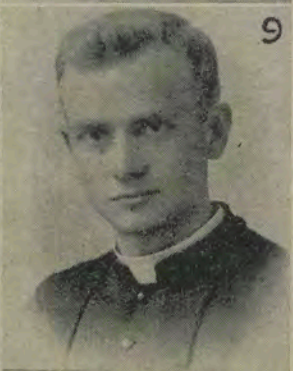
---

cristiano. Il primo Parroco è il Rev. P. Antonio Mascarello, P.S.S.C. (Vicenza) e il suo assistente il Rev. Padre Vittorio Dal Bello, P.S.S.C. (Treviso). Prossimamente pubblicheremo una relazione più ampia dell'avvenimento.

S. E. Daniel Henrique Hostia, Vescovo di Lages, stato Santa Catarina - Brasile.

★ **Alla Camera dei Deputati**, parlando della tutela delle collettività italiane con particolare riguardo alla Svizzera, l'on. Chiostergi disse tra l'altro: « Se noi aiutiamo i nostri emigrati, non è difficile mantenere lo spirito italiano, non è difficile di far affluire in Italia il guadagno, i risparmi di questi emigrati. Ma se noi li abbandoniamo completamente, **come li abbiamo abbandonati in questi ultimi tempi**, non dobbiamo che rimproverare a noi stessi di aver mancato ad uno dei primi doveri che noi abbiamo verso questi disgraziati figli del nostro Paese... ». A tale proposito però è bene ricordare che **proprio in questi ultimi tempi** in Svizzera funzionano ben sedici centri di assistenza religiosa e sociale per gli emigrati; e precisamente a Berna, a Ginevra, a Basilea, a Lucerna, a Losanna, a Naters (Briga), a Ennenda (Glarus), a Rorschach, a Menzingen (Zug), a Sulgen (Turgau), a Zurigo, a Sciaffusa, a Winterthur, a Baden (Argovia), a Nauchatel, a Balsthal (Soletta).





## TRA LE RIVISTE E I GIORNALI

La rivista « Italiani nel mondo » del 25 ottobre 1949, pag. 5, in un articolo dal titolo: « I coloni italiani alla ventura nello Stato brasiliano del Goiaz », parla delle tristi condizioni degli italiani portati nel centro del Brasile dalla Cooperativa di Lanciano. Un dramma, che poteva essere evitato, se si fosse considerato più sotto l'aspetto umano e sociale, che economico ciò che si andava ad affrontare.

La stessa rivista (10 nov., pag. 5) nell'articolo di Marciano dal titolo: « Dal Goiaz a Campinas », insiste sull'avventura criminosa degli abruzzesi del Goiaz, parla della inconscia leggerezza di certa stampa nel trattare il problema dell'emigrazione e suggerisce come rimedio lo stabilire nettamente in partenza funzioni e responsabilità dei singoli organizzatori di spedizioni.

L'articlista poi accenna alla spedizione organizzata da una distinta famiglia siciliana, nello Stato brasiliano di San Paolo a Campinas: clima buono, terra fertile, attrezzatura civile, case discrete, assistenza sociale, vita comune con i paesani; eppure alcuni trovarono troppo dura la vita alla « Fazenda Pimenta »... Per costoro c'è solo da dire che, pur non accettando la teoria che l'emigrante deve essere necessariamente il pioniere alle prese con tutti i disagi della natura selvaggia, senza la disposizione a un minimo di sacrificio non si può lasciare la Italia per emigrare.

### Diffidenza delle spedizioni collettive, che non danno garanzie precise.

Giovanni Descalzo nell'« Ordine » di Como del 23 ottobre nel suo « Giro d'orizzonte sul Brasile » paragona l'immenso Stato a un pezzente seduto su una montagna d'oro: infinite ricchezze, ma ancora lontana la possibilità di sfruttarle.

### Nel passato Anno 1949 furono destinati alle Missioni i seguenti Rev. Padri

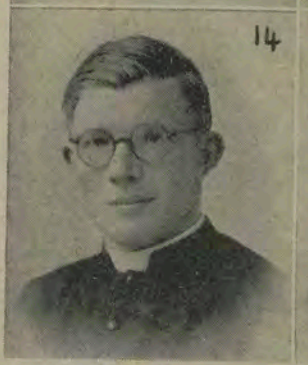
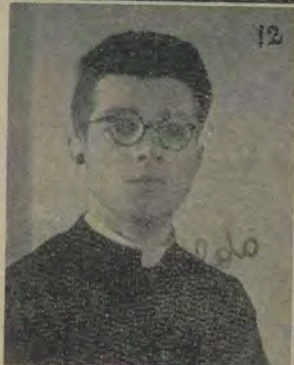
1. P. F. Pasetto (Verona); 2. P. A. Gallo (Udine); 3. P. R. Spada (Belluno); 4. P. T. Cescolini (Trento); 5. P. G. Invernizzi (Piacenza); 6. P. G. Tessarolo (Vicenza); 7. Ch. P. Vesta (Pia-

## LE MISSIONI SCALABRINIANE

Dopo le esperienze fatte, senza voler con ciò incolpare ditte o individui, non è prudente affidarsi a spedizioni collettive, che non diano precise garanzie quanto alla paga, al clima, all'abitazione alla località! Perché anche se l'italiano non andrà più incontro alla schiavitù bianca dello Stato di Minas Geraes di cinquant'anni fa, pure può trovarsi in penosissime situazioni. L'articlista dice che per ora è preferibile l'emigrazione individuale di chi, munito di contratto di lavoro e appoggiato da parenti o conoscenti, è dotato di vero spirito di adattamento e di sacrificio.

### Cattolici in avanguardia.

E' giusto e prudente diffidare delle spedizioni collettive; ma ciò non toglie che la spedizione collettiva sia ancora l'unico modo di avviare una forte corrente emigratoria stabile alleggerendo la pressione demografica del paese d'emigrazione e assicurando, nello ambito della spedizione, tutte quelle assistenze e provvidenze, che il coscienzioso organizzatore riterrà necessarie e utili al benessere degli individui e delle famiglie, che egli colloca all'estero. Un esempio l'abbiamo nella *Fazenda Pimenta* organizzata a Campinas dai siciliani. Uscendo di casa nostra troviamo un altro esempio di spedizione collettiva, che ha raggiunto nel modo migliore il suo scopo. Si tratta della Spedizione organizzata dall'«Associazione Cattolica dei Contadini Olandesi», la quale acquistò la *Fazenda Riberão*, cioè un'estensione di 5.000 ettari nello Stato di San Paolo, a 26 chilometri da Campinas. Tutti gli accordi sono stati stipulati dall'Associazione coadiuvata in via ufficiosa dall'addetto olandese per l'emigrazione a Rio de Janeiro. Un buon contingente delle famiglie scelte per la colonizzazione è già sul posto e appena le attrezzature saranno pronte la colonia sarà al completo. A noi non resta che augurare che sorgano anche in Italia queste organizzazioni, che offrano le migliori garanzie di serietà, onestà e capacità.



enza); 8. **P. A. Guarise** (Vicenza); 9. **P. A. Dal Balcon** (Vicenza); 10. **P. A. Simonetto** (Belluno); 11. **P. L. Gaborin** (Vicenza); 12. **Ch. A. Lorigiola** (Verona); 13. **P. A. Todesco** (Vicenza); 14. **P. U. Fent** (Belluno); 15. **P. M. Consonni** (Bergamo); 16. **P. L. Cattani** (Trento); 17. **P. L. Zandonà** (Verona); 18. **P. G. De Rossi** (Vicenza).

**P. Sandjo Antonio** (Vicenza); **P. Favero Giovanni** (Treviso); **P. Trevisi Ettore** (Treviso); **P. Valentino Gerardo Domenico** (Chicago, U.S.A.); **P. Berti Giorgio** (Arezzo); **Ch. Biondini Erminio** (Parma); **Ch. Raccanello Giovanni** (Treviso); **Ch. Martellozzo Tiziano** (Padova); **Ch. Tessaro Pietro** (Vicenza).

# CAMPAGNA ABBONAMENTO ANNO SANTO

---

## I PRIMI TRE PREMI

- 100 ABB. PRIMO PREMIO NON SORTEGGIATO:** Viaggio gratuito a Roma andata e ritorno in terza classe, vitto e alloggio gratuito in Roma per quattro giorni durante l'Anno Santo.
- 70 ABB. SECONDO PREMIO SORTEGGIATO:** Viaggio a Roma come sopra. Premio di consolazione a tutti.
- 30 ABB. TERZO PREMIO:** sorteggio di varie copie del **Messalino romano quotidiano** e di una **bellissima edizione del Santo Vangelo**.

In seguito saranno annunciati gli altri premi minori.

**Il concorso avrà termine il giorno 31 luglio 1950;** 100 abbonamenti nuovi danno diritto al viaggio a Roma anche prima del termine del concorso.

---



★

Staten Island, N. Y. (U.S.A.) - Noviziato S. Carlo: I novizi con il P. maestro e il -P. Felicichia nella cantoria della cappella del noviziato.

★



## VIETATO L'INGRESSO

Mezzo mondo oggi guarda alla Repubblica Stellata come alla paladina del progresso, della giustizia sociale, della pacifica comprensione tra i popoli e mezzo mondo spera dagli Stati Uniti d'America un decisivo contributo nella soluzione della crisi spirituale, economica e sociale che travaglia l'umanità. Gli italiani pure si lusingarono di avere oltre ai soccorsi d'emergenza e agli aiuti del piano E.R.P. anche l'aiuto più duraturo dell'ospitalità; pareva infatti che fossero caduti i motivi politici e ideologici, che avevano provocato le leggi restrittive dell'immigrazione italiana. Veramente i motivi ideologici sono caduti, ma sussistono ancora i motivi economici e sociali sui quali è più difficile aver ragione. E infatti la cifra di 5.802 immigrati all'anno è immutata, anche se decine di migliaia di domande giacciono presso i competenti uffici. La maggior parte di queste domande si riferisce a familiari richiamati con dolorosa insistenza dagli altri membri della famiglia. « Si tratta di moltissimi casi di genitori e figli, marito e moglie, fratello e sorella, la cui separazione di qua e di là dell'oceano rappresenta un danno gravissimo, di carattere umano e sociale, per le famiglie che infine oggi sono parte integrante della Nazione americana » (*Italiani nel mondo*, 10 nov. 1949, pag. 13). Se vogliamo credere a Giacomo Maugeri (*Oggi*, 24 nov. 1949, pag. 11) oltre 300.000 persone alla fine del presente anno avranno tentato di forzare clandestinamente le frontiere degli Stati Uniti. C'è una legge, votata tempo fa, che permette l'ingresso a circa 200.000 persone con preferenza ai disoccupati, ma finora solo un migliaio ha avuto la sorte di metter piede negli Stati Uniti. Si capisce allora come da mesi attendono e dovranno ancora attendere coloro che hanno spedito l'atto di richiamo con l'*Affidavit* dei loro parenti in America alla direzione generale dell'emigrazione, Via Boncompagni 30, Roma.

Ben giustamente il Santo Padre Pio XII a un gruppo di parlamentari americani, che si recarono in udienza di omaggio lo scorso ottobre, fece una domanda a cui essi dovevano rispondere in coscienza una volta ritornati nel loro Paese: *Il presente ordinamento dell'emigrazione è così liberale, come le risorse naturali permetterebbero in un Paese tanto benedetto da Dio e come sembrano domandare le pressanti necessità di altri Paesi?*

## SPIGOLANDO

*Se fosse estate potreste pensare che lo spigolatore se ne stia addormentato sotto una fresca ombra; no, cari amici, lo spigolatore è sempre all'erta e il suo silenzio si spiega dal fatto che ha dovuto fare un lungo viaggio per andare a spigolare laggiù in Brasile. Ed eccolo alle calcagna di un giovane Missionario che falcia di gran lena e lascia cadere qualche spiga anche per le Missioni Scalabriniane.*

### Tigri di... razza umana.

*« Mi trovo a non molti chilometri da San Paolo, nella parrocchia di S. André. S. André è un paese non di prati verdeggianti, di foreste vergini, di tigri, leoni e pantere, ma di case e case, una dopo l'altra; di strade aperte e selciate; di campanili e di chiese, nè più nè meno che qualunque città italiana. Non dico che manchino i leoni, le tigri e le pantere: ce ne sono moltissime e ti si presentano in mezzo a tutte le strade... con il sorriso sul labbro e i guanti alle mani. E le tane sono accanto alle case dei nostri emigrati: 12 chiese protestanti, una decina di case spiritistiche, la sinagoga degli ebrei, la pagoda dei cinesi, il ritrovo dei negri superstitiosi... Le fiere dunque non mancano, ma sono di pura razza... umana.*

*« Non ho il cavallo: la mia bestia è molto più forte, più leggera, più veloce; scivola sulla strada levigata come un fantasma e divora i chilometri. I cani la sentono da lontano, escono sulla strada pronti a rincorrerla: alle volte ne ho una decina intorno che abbaiano. Io allora accarezzo la mia bestia ed essa parte mugolando a grande velocità: la nebbia e la polvere, mi battono la faccia: addio, cani, arrivederci al ritorno.*

### Attività apostolica.

*« Tutto intorno a questa parrocchia, è un fervore di opere Missionarie; quasi dappertutto i nostri Missionari hanno costruito o stanno costruendo nuove chiese, vaste e belle; solo a S. André si tira ancora avanti con una vecchia Cappella insufficiente per trentamila abitanti... ma neppure qui ci si è disinteressati della Casa del Signore e fra qualche settimana si getteranno le fondamenta di quella che sarà una delle più belle*



**Rezzato (Erescia) - Ist. Scalabrini-Bonomelli.** Tiro alla fune: il re della foresta è più forte e non cede...

e vaste chiese scalabriniane in Brasile. Non si può dire qui che gli italiani non rispondano alle cure del Missionario, il terreno è fertile, non mancano gli uomini di buona volontà; manca invece il Semiatore che dispensi la parola di Dio. E' necessario prendere possesso di queste anime, prima che altri sacerdoti, non di Dio, ma di satana spargano la zizzania dell'errore ».

Con molti auguri lasciamo il P. Ugo Fenti nel suo vasto campo di lavoro, perchè un altro giovane Missionario, il P. Giovanni Saraggi, ci chiama dall'intrico di vicoli sudici del porto di Marsiglia in Francia: egli vuol dirci qualche cosa, sembra; egli che sta temprando il suo ideale al maglio della dura realtà.

### Gli italiani... poveri pagani.

« Domani mattina partirò per La Badoule, un paesetto di 1.100 abitanti di cui 800 italiani, tutti lontani dalla Chiesa; tornerò giovedì per iniziare la Missione all'Estâque, un sobborgo della città abitato da migliaia di italiani e da altrettanti pagani... E' una pena senza nome vedere delle famiglie che in Italia frequentavano regolarmente la Chiesa e i Sacramenti e qui non si curano nemmeno di fare la Santa Pasqua. Non avrei mai creduto che l'ambiente avesse un'influsso così potente e irresistibile. Ma è così: qui si va ritornando pagani. Ci sono delle parrocchie di quindici o ventimila anime e solo tre o quattrocento persone frequentano la Chiesa. Non è che la gente sia più cattiva che in altri tempi, credo; il male sta nella grande scarsità di Sacerdoti: che cosa può fare un sacerdote solo, per cinque o seimila anime? E la nostra Missione? Purtroppo è una goccia in mezzo al mare... Dovremmo essere almeno cinque Missionari; allora le Missioni che andiamo facendo porterebbero visibili frutti. Perché, che cosa può valere una visita a una famiglia (in cui si trova a casa solamente la donna perchè gli uomini



Il sorriso... simpatico del vincitore.

sono al lavoro e i figli a scuola) fatta una volta all'anno? Il risultato più visibile è che dopo aver girato tutta una settimana casa per casa, alla funzioncina serale c'è una ventina di persone... Gli uomini si perdono, perchè mancano i pastori. Se potessi parlare a tutti i nostri allievi Missionari e a tutti i Seminaristi direi con l'angoscia nel cuore e le lacrime agli occhi di essere fedeli alla loro vocazione per amore di Gesù. Vi sono troppe anime che hanno bisogno di essere salvate; ed è un tradimento troppo vergognoso lasciare l'aratro a cui ci ha chiamato il Signore, quando bisogna essere tutti in prima linea, perchè il nemico minaccia di travolgere ogni resistenza. Pregate, amate pazientemente il vostro ideale, forgiatevi un carattere d'acciaio, perchè oggi c'è bisogno di Apostoli... ».

Altre voci mi chiamano a spigolare in altri campi: dove? Ve lo dirà nel prossimo numero

### Lo Spigolatore

**Piacenza - L'addio ai chierici Tessaro e V...**  
che partono per gli Stati Uniti.





Rezzato (Brescia) - Ist. Scalabrini-Bonomelli. Tiro alla fune: il re della foresta è più forte e non cede...

e vaste chiese scalabriniane in Brasile. Non si può dire qui che gli italiani non rispondano alle cure del Missionario, il terreno è fertile, non mancano gli uomini di buona volontà; manca invece il Seminatore che dispensi la parola di Dio. E' necessario prendere possesso di queste anime, prima che altri sacerdoti, non di Dio, ma di satana spargano la zizzania dell'errore ».

Con molti auguri lasciamo il P. Ugo Fenti nel suo vasto campo di lavoro, perchè un altro giovane Missionario, il P. Giovanni Saraggi, ci chiama dall'intrico di vicoli sudici del porto di Marsiglia in Francia: egli vuol dirci qualche cosa, sembra; egli che sta temprando il suo ideale al maglio della dura realtà.

### Gli italiani... poveri pagani.

« Domani mattina partirò per La Badoule, un paesetto di 1.100 abitanti di cui 800 italiani, tutti lontani dalla Chiesa; tornerò giovedì per iniziare la Missione all'Estâque, un sobborgo della città abitato da migliaia di italiani e da altrettanti pagani... E' una pena senza nome vedere delle famiglie che in Italia frequentavano regolarmente la Chiesa e i Sacramenti e qui non si curano nemmeno di fare la Santa Pasqua. Non avrei mai creduto che l'ambiente avesse un'influsso così potente e irresistibile. Ma è così: qui si va ritornando pagani. Ci sono delle parrocchie di quindici o ventimila anime e solo tre o quattrocento persone frequentano la Chiesa. Non è che la gente sia più cattiva che in altri tempi, credo; il male sta nella grande scarsità di Sacerdoti: che cosa può fare un sacerdote solo, per cinque o seimila anime? E la nostra Missione? Purtroppo è una goccia in mezzo al mare... Dovremmo essere almeno cinque Missionari; allora le Missioni che andiamo facendo porterebbero visibili frutti. Perchè, che cosa può valere una visita a una famiglia (in cui si trova a casa solamente la donna perchè gli uomini



Il sorriso... simpatico del vincitore.

sono al lavoro e i figli a scuola) fatta una volta all'anno? Il risultato più visibile è che dopo aver girato tutta una settimana casa per casa, alla funzioncina serale c'è una ventina di persone... Gli uomini si perdono, perchè mancano i pastori. Se potessi parlare a tutti i nostri allievi Missionari e a tutti i Seminaristi direi con l'angoscia nel cuore e le lacrime agli occhi di essere fedeli alla loro vocazione per amore di Gesù. Vi sono troppe anime che hanno bisogno di essere salvate; ed è un tradimento troppo vergognoso lasciare l'aratro a cui ci ha chiamato il Signore, quando bisogna essere tutti in prima linea, perchè il nemico minaccia di travolgere ogni resistenza. Pregate, amate pazientemente il vostro ideale, forgiatevi un carattere d'acciaio, perchè oggi c'è bisogno di Apostoli... ».

Altre voci mi chiamano a spigolare in altri campi: dove? Ve lo dirà nel prossimo numero

### Lo Spigolatore

Piacenza - L'addio ai chierici Tessaro e Vestri che partono per gli Stati Uniti.



# IL LUSTRASCARPE

DI P. C. PORRINI P. S. S. C.

iiii!

Un fischio acuto e sottile e il treno, sbuffando, si pone in movimento.

Quasi perdevo la corsa...

Con tanto di lingua fuori... Arrivo trafelato, il cavallo s'era già mosso, ed in un salto eccomi su...

Dovevo trovarmi per le ore dieci a S. Paolo per un affare urgente.

Guarda che scarpe... oh! un fango!... Che disdetta! Arrivato a S. Paolo, bisogna che mi riordini dalla punta dei capelli a quella delle scarpe...

Ed eccomi nella capitale paolistana, fremendo di vita e di allegria...

To' ecco qui un lustra scarpe...

— Piccolo...

— Pronto...

Il piccolo lavora ed io parlo:

— Il tuo nome?

— Luis...

— Anni?

— 12.

— Il papà?...

— Ammalato.

— E la mamma?

— E' a casa che attende ai tre miei fratellini.

— E tu?!

— Io lustrò scarpe... e quel che guadagno porto a casa.

— Guadagni molto?

— A volte dieci... a volte quindici...

conforme i giorni e la gente.

— Bravo, Luis, io verrò sempre qui da te,

e tu mi lustrerai le scarpe, ed io ogni volta

ti darò un milreis (una lira circa). Va bene?

— Benissimo, accettato.

Così il primo incontro tra me e il lustrascarpe Luis, un ragazzino in gamba.

Era lì al giardino della Luz colla sua cassetta, spazzola, lucido e panno... i ferri in-

somma del mestiere. Pronto al suo servizio,

con sorprendente agilità in pochi istanti serviva e bene il cliente. Lo avevo scelto fra i

vari suoi compagni. Mi andava quella faccia

pienotta... con quegli occhi vivissimi, e

quell'aria di ometto posato e sicuro di sè.

Non sapevo di che nazionalità fosse.

— Italiano?... Figlio di Italiani.

— Dove sei nato? — gli chiesi mentre mi accomodavo sul seggiolone.

— Qui a S. Paulo, all'Ipiranga.

— E i tuoi genitori?

— Sono italiani.

— Provincia?

— Castellabate.

— Ma il papà che mestiere fa?

— Era impiegato nella Light (la possente compagnia elettrica Canadese), ma ha dovuto lasciar il lavoro. Ha una malattia ai polmoni.

— Oh poverino!...

— Sai leggere, Luis?

— Così, così... sono andato a scuola un anno.

— E poi?

— Ho piantato lì per lavorare e dar qualcosa in casa.

— E senti mo, Luigino; stamattina ti sei fatto il segno della Croce,

Mi sbarra due occhi grandi così...

Borbotta vergognoso... — Non l'ho fatto.

— E perchè?

— Perchè non lo so fare...

— Ma la mamma non ti ha insegnato?...

— Mai...

— Poverino!

— Di queste cose non si parla in casa mia...

— Sei stato battezzato?

— Io non lo so...

— E ti sei mai confessato?

— Mai...

— E in Chiesa?..

— Sono andato una volta e mi han cacciato perchè ero scalzo e in maniche di camicia...

Aveva finito il suo lavoro;... e gli diedi due lire. Il ragazzo mi ringraziò... quasi piangeva.

— Luigino, arrivederci fra otto ogiorni...

— Ate logo... arrivederci, Padre.

E me ne andai tutto triste... con un nodo al cuore pensando a questo povero ragazzo, venuto su come una bestiolina... e chi sa quanti ve ne sono come lui.

Ah mio Dio! mio Dio!

Ma lo voglio catechizzare, risolvei mentre arrivavo al mio appuntamento.

Dopo otto giorni arrivo dal mio lustrascarpe... e te lo vedo. . .

(Continua)

## GLI STORNELLI DELL' EMIGRATO

*Fiore di viola,*

*Il cuor che lontananza con consola  
Dolce pensiero vuol, dolce parola.*

*Fiore di Biancospino,*

*Per il babbo emigrato, ogni mattina  
ed ogni sera prega il suo bambino.*

*Fiore di rosa,*

*Con tenerezza per timore ansiosa  
Ti segue di lontan la casa sposa.*

*Fior di brughiera,*

*E' tardi: il giorno scende e si fa sera;  
diciamo per i morti una preghiera.*

*Fior di gaggia,*

*Diritto va per la diritta via  
E guardati da chi se ne disvia.*

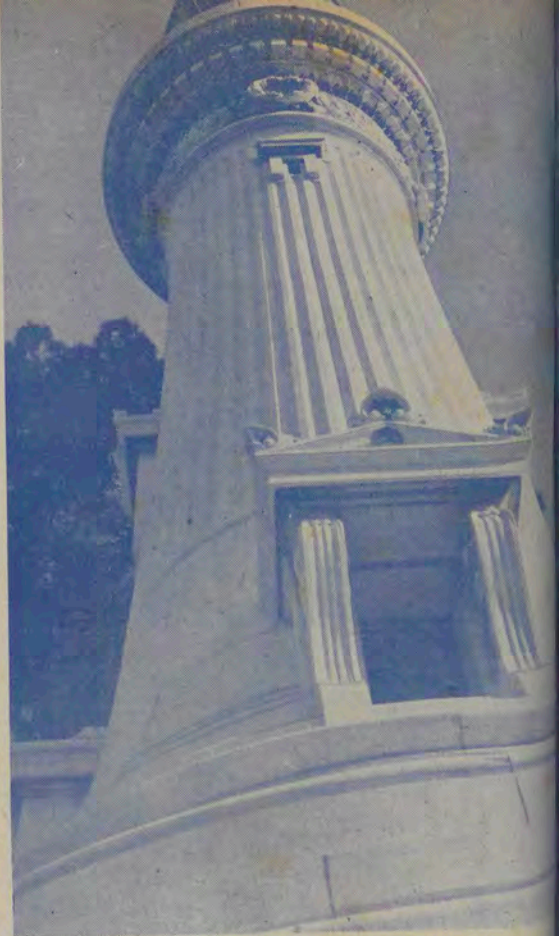
*Fiore d'alloro,*

*Abbi prezioso più che gemma ed oro  
Ogni minuto, e fanne gran tesoro*

*Fiore di spica,*

*Sopporta con pazienza ogni fatica  
E che il Signor t'aiuti e benedica.*

ROSA DI SAN MARCO



ROMA: Gianicolo: Il Faro dell'amicizia italo-argentina

*A tutti i nostri amati superiori  
e confratelli missionari  
A tutti i nostri collaboratori  
e sostenitori e benefattori  
A tutti i nostri abbonati  
A tutti coloro a cui sta a cuore  
la sorte dei nostri emigrati*

# BUON ANNO

LA DIREZIONE

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giorgio Baggio P. S. S. C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606